

IA, cosa succede e chi ci rimette (o guadagna) se lo spillo dovesse pungere la bolla?

Studio di Banca del Fucino



KILL THE BOSS

NOVITÀ
Chiedi all'AI p
Riassunto, Traduci
e facile, basta ur

IL TUO ABBONAMENTO SI AGGIORNA

Novità Riassumi, Ascolta, Traduci gli articoli con l'AI su ilmessaggero.it

PROVA ORA

di Rosario Cirio

4 Minuti di Lettura

lunedì 10 agosto 2025, 15:16



I nostri soldi - Newsletter

Risparmio e investimenti, ogni venerdì
Iscriviti e ricevi le notizie via email

ISCRIVITI

L'estate del 2026 sta ponendo i mercati finanziari globali di fronte a un interrogativo sempre più pressante: siamo di fronte all'imminente esplosione di una bolla speculativa o alla fisiologica fase di assestamento di una rivoluzione industriale destinata a ridefinire l'economia globale? Negli ultimi anni, l'intelligenza artificiale generativa ha catalizzato volumi di capitale senza precedenti, spingendo le valutazioni del comparto tech a multipli record e fungendo da vero e proprio motore trainante per gli indici azionari mondiali. Tuttavia, il divario progressivo tra la spesa in capitale (CapEx) sostenuta dai grandi hyperscaler e i ricavi effettivi finora generati dalle applicazioni commerciali di IA comincia a sollevare più di un dubbio tra gli analisti e i gestori di portafoglio.

Il parallelismo con la bolla delle dot-com del 2000 viene sollevato con frequenza crescente, ma presenta differenze sostanziali che meritano una lettura analitica rigorosa. A differenza delle startup prive di modello di business che caratterizzarono la fine dello scorso millennio - si legge in uno studio della Banca del Fucino "IA, la bolla e lo spillo" - i protagonisti dell'attuale corsa all'IA sono colossi tecnologici dotati di flussi di cassa solidissimi, bilanci capienti e posizioni di quasi monopolio nei rispettivi mercati di riferimento. L'enorme flusso di investimenti diretto all'acquisto di acceleratori grafici, alla costruzione di data center ad alta densità energetica e al potenziamento delle reti elettriche non è finanziato a debito speculativo, bensì dall'autofinanziamento dei giganti del settore.

Tuttavia, la sostenibilità di questo ciclo d'investimento rimane strettamente vincolata al fattore tempo. La costruzione dell'infrastruttura di calcolo sta viaggiando a ritmi esponenziali, ma l'adozione dell'IA da parte del tessuto aziendale tradizionale sta seguendo una curva d'integrazione molto più graduale, misurata e pragmatica. Molte imprese si trovano ancora nella fase di sperimentazione dei casi d'uso o incontrano colli di bottiglia legati all'integrazione dei dati, alla sicurezza informatica e alla riorganizzazione dei processi interni.



The
Let.
brital

Di conseguenza, il tasso di monetizzazione del software basato su IA stenta a stare al passo con la velocità con cui i costi di ammortamento delle infrastrutture si scaricano sui conti economici delle Big Tech.

In questo scenario, lo "spillo" capace di incrinare l'ottimismo dei listini non è necessariamente rappresentato da un evento sistemico o catastrofico, ma potrebbe concretizzarsi in una graduale e dolorosa revisione al ribasso delle stime di crescita dei ricavi futuri. Qualora la redditività del capitale investito (ROIC) dovesse tardare ulteriormente a manifestarsi, gli investitori istituzionali potrebbero esigere una disciplina di bilancio più severa, imponendo un taglio o un rinvio della spesa infrastrutturale. Un simile cambio di passo avrebbe ripercussioni immediate lungo l'intera catena del valore, dai produttori di semiconduttori ai fornitori di componenti hardware, fino ai produttori di energia.

Per gli investitori, la sfida centrale non consiste nel negare la portata trasformativa dell'intelligenza artificiale - la cui utilità e pervasività nel lungo periodo appaiono indiscutibili -, bensì nel gestire la traiettoria di valutazione finanziaria. Come insegnano le precedenti grandi transizioni tecnologiche, dalla ferrovia a internet, la fase di costruzione dell'infrastruttura primaria tende spesso a generare un eccesso di capacità produttiva e di aspettative nel breve termine. La successiva redistribuzione del valore sposta solitamente il baricentro dai produttori di hardware a coloro che riescono a sviluppare applicazioni ad alto valore aggiunto capaci di generare marginalità tangibile.

La chiave di lettura per la seconda metà del decennio risiede dunque nella selettività. In un contesto in cui il costo del capitale rimane non trascurabile e la sensibilità dei mercati ai risultati trimestrali è estremamente elevata, la capacità di discernere tra le società in grado di monetizzare la tecnologia e quelle che ne subiscono unicamente i costi rappresenterà la linea di demarcazione fondamentale per la costruzione di portafogli equilibrati e resilienti.



Il Messaggero TV

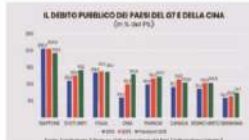
La violenta morte di Antonio Perrotta:
«Gravi lesioni cerebrali». Il pestaggio fuori
da una disco a sanguineto



Italia-Spagna, Varnacci:
«Sospensione Schengen? Io
avrei fatto di più: avrei
blindato le frontiere»

Sbarcano 230 migranti con
un solo gommone, record
nella Manica

DALLA STESSA SEZIONE



Debito, gli ultimi "giapponesi" del nostro
declino

di Marco Fortis



Ex ilva, nasce la cordata italiana. Si spinge per
una quota pubblica

di Francesco Pacifico



Usa, le riserve strategiche di petrolio scendono
ai minimi storici dal 1983

di Angela Paola



Unicredit-Commerz si apre il tavolo: Orcl fissa
i paletti

di C. d'Ami



Per Maire ordina da 3,7 miliardi negli Emirati

di Redazione web